



Alfredo Liotta

UNA SENTENZA DELLA CONSULTA rivoluziona il calcolo per i circa tremila dipendenti assunti dal 1987. Il «buco» potrebbe arrivare a 18 milioni

Regione, tornano le pensioni d'oro Stangata per le casse pubbliche

PALERMO. (lire) Per la pensione dei dipendenti regionali assunti dal 1987 arriva una rivoluzione. Una rivoluzione targata Corte costituzionale, che con una sentenza depositata alla fine di febbraio ha equiparato il calcolo della pensione di chi è stato assunto da non più di vent'anni a quello in vigore per i colleghi con un'anzianità maggiore: in sostanza, per gli assunti dal 1987, si passa dal sistema contributivo (con il calcolo proporzionale ai contributi versati) a quello retributivo (e cioè in funzione della media degli stipendi). La novità, però, riguarda solo i contributi versati fino al 2003: da quel momento in poi vale per tutti il sistema contributivo.

La conseguenza diretta è che i dipendenti interessati, circa tremila secondo le prime stime del dipartimento Personale di Palazzo d'Orléans, avranno una pensione considerevolmente più consistente, fino al cento per cento dell'ultimo stipendio per chi smette di lavorare dopo almeno 35 anni di servizio. Ma è la conseguenza indiretta a turbare i sonni dei funzionari del dipartimento Personale: dal momento che i contributi calcolati col vecchio sistema erano più corposi, adesso alla Regione si valuta la necessità di restituire la differenza. Una stangata per le casse regionali, che in questo caso dovrebbero sborsare - anche in questo caso secondo le prime stime - una media di 300 euro all'anno ad ogni dipendente. «Fra l'altro - dice Alfredo Liotta, numero uno del dipartimento Personale della Regione - alcuni di loro hanno anche riscattato gli anni dell'Università. Calcoliamo una media di venti anni di anzianità a testa». Sarebbe a dire, se i calcoli sono esatti, circa 18 milioni da sborsare subito. O quasi.

«Il punto - prosegue Liotta - è anche che bisogna ricostruire la carriera di tremila dipendenti, per seguire l'evoluzione dei contributi. Un lavoro enorme, per il quale non escludo di dovere chiedere una task force». Che, secondo le stime più ottimistiche, potrebbe completare l'analisi in sei mesi.

La questione era già stata sollevata al-

la fine del 2005, quando l'allora Commissario dello Stato Carlo Fanara aveva impugnato 147 dei 500 articoli della manovra di bilancio varata dall'Ars, compreso quello che riformava appunto il sistema pensionistico. Ma la Regione non si era fermata, e aveva riproposto le norme in tredici leggi-stralcio: sulla riforma delle pensioni, però, si era abbattuta la scure del nuovo Commissario dello Stato, Alberto Di Pace, che aveva bocciato la legge specificando che avrebbe comportato «un maggiore onere finanziario, allo stato non quantificabile, che maturerà al momento in cui i soggetti interessati si avvarranno del più favorevole tratta-

mento pensionistico».

Anche stavolta il governo non si era bloccato, presentando un ricorso che la Consulta ha accolto: «La mancata esplicitazione delle argomentazioni, anche minime, atte a suffragare la censura pro-

I beneficiari potranno andare in quiescenza anche con il 100% dell'ultimo stipendio

posta (da Di Pace, ndr) - si legge nella sentenza (la numero 38 del 5 febbraio, con presidente Franco Bile e relatore Alfonso Quaranta) - è causa di inammissibilità».

Un vizio di forma, dunque, che ha portato l'Ars a varare di nuovo la legge, per una pubblicazione in Gazzetta ufficiale avvenuta venerdì: «Finalmente - esulta il Sadirs - viene ristabilita la parità di trattamento fra dipendenti regionali». «Ma adesso - rilancia Marcello Minio del Cobas-Codir - bisogna definire la questione del passaggio all'Inpdap dei tremila dipendenti, che non è ancora stato definito». Un problema non da poco: «Per farlo - chiarisce Liotta - l'Inpdap ci chiede il versamento dei contributi passati dei dipendenti, e ci sono state alcune difficoltà». Ma questa è un'altra storia: se ne parlerà dopo avere sciolto il nodo della restituzione dei contributi. Cioè fra almeno sei mesi. (CLAUDIO REALE)

Giornale di Sicilia